



università  
degli studi  
**mediterranea**  
di reggio  
calabria

**Inaugurazione Anno Accademico  
2023|2024**

**FEDERICA PUNTORIERO**





INTERVENTI

**Federica Punturiero**

Studentessa





università  
degli studi  
**mediterranea**  
di reggio  
calabria

## Inaugurazione Anno Accademico 2023|2024

Aula Magna Antonio Quistelli  
17 novembre 2023

Corteo Accademico

Discorso Inaugurale  
**Giuseppe Zimbalatti**  
 Rettore

Interventi  
**Federica Punturiero**  
 Studentessa

**Marco Santoro**  
 Rappresentante Personale Tecnico Amministrativo  
 Consiglio di Amministrazione

Lectio Magistralis  
**Andrea Monorchio**  
 Ragioniere Generale dello Stato 1989-2002  
**L'attuale "epoca delle crisi" e l'opportunità  
di un futuro di solidarietà europea**

Conclusioni  
**Paolo Zangrillo**  
 Ministro per la Pubblica Amministrazione

Maria Chindamo, Commercialista e Imprenditrice agricola, era MIA MADRE.

Con queste qualifiche, e con gli obiettivi che aveva individuato, mia Madre avrebbe voluto continuare a definire e a realizzare i suoi sogni, ed accompagnare me e i miei fratelli a realizzare i nostri.

Ma mia Madre è una Vittima di 'ndrangheta.

Vittima di un fenomeno conosciuto che è VIOLENTO, PATRIARCALE, TERRORISTICO, alternativo allo Stato, che l'ha accusata, processata, condannata a morte, eseguendo la pena in pubblica piazza attraverso un tribunale clandestino che l'ha accusata di Libertà.

Tutto ciò, perché Maria aveva osato Essere, Amare, Scegliere.

Ho vissuto mia Madre e la mia famiglia come la più bella strada percorsa nella mia vita. In una società che stava cambiando, la mia famiglia è riuscita a sostenerci e ad educarci secondo i sani principi del buon vivere civile. Lo studio, le amicizie sincere, le conoscenze leali; insomma, il necessario per percorrere le strade virtuose della Libertà in questa difficile ma fantastica terra.

Mia Mamma, Maria, fin da piccola era una ragazza bellissima, allegra, intelligente e molto altruista. Le piaceva studiare. Ed è proprio nel periodo scolastico, quando aveva solo 15 anni, che conobbe il fratello di una sua compagna di classe, e se ne innamorò. Da una cotta adolescenziale, nacque un progetto di vita, che la portò a decidere di sposarsi a soli 21 anni per costruire la sua famiglia. Negli stessi anni, mentre accudiva i suoi tre bimbi, mia Madre si laureò. Quindi, si abilitò alla professione di commercialista, aprì il suo studio professionale e, nello stesso tempo, insieme con mio Padre investirono nell'attività agricola, dando vita ad un'azienda.

Nella nostra famiglia non c'erano tracce di violenza, di privazione della libertà personale o impedimenti dettati dalla presenza di criminalità organizzata. Tutto scorreva per il meglio, fino a quando il rapporto coniugale iniziò a scricchiolare.

Il rapporto con mio Padre non funzionava più e Mia Madre decise che la sua vita personale, professionale, sentimentale doveva continuare in altro modo.

Si iscrisse all'Università per prendere una seconda Laurea in Giurisprudenza, proprio qui, alla Mediterranea, per seguire una strada professionale più specifica.

Annunciò di volersi separare da mio Padre perché la loro storia coniugale, ormai, non funzionava più come prima. Si trasferì in un'altra casa, in un altro paese.

E fu a questo punto che tutta la subcultura maschilista, retrograda e 'ndranghetista si svegliò da quel sonno che evidentemente avvolgeva la mia famiglia.

Mio Padre, provato dal momento difficile che affrontava in famiglia non riceveva consolazione da parte di chi gli stava intorno. A lui fu attribuita, fino a farlo stare male, la colpa e la responsabilità per quello che stava succedendo. Fu accerchiato, pressato, sollecitato a far fallire la decisione di libertà di Maria.

Il peso era troppo grande e lui non riuscì a sopportare quel carico. Una profonda depressione lo portò al suicidio.

Si recò in campagna, si sedette sotto una tettoia al riparo da tutti, si tolse gli occhiali, li poggiò su un tavolo e con un colpo di pistola alla testa pose fine alla sua vita.

Fu il periodo più difficile per mia Mamma: l'accusa di essere stata lei la responsabile di quel suicidio incrinò i rapporti con tutta la famiglia di Papà; dovette lasciare lo studio commerciale per dedicarsi, da sola, all'azienda agricola; accanto a questo, avvenne il nostro trasferimento da Rosarno a Laureana di Borrello ... ..

L'anno più difficile della sua vita.

Maria era una donna molto forte, si rimboccò le maniche e nonostante le difficoltà, continuò a percorrere la sua strada di Libertà. Decise ancora una volta chi essere, chi amare e che lavoro fare, pur dovendosi adattare ad un contesto di vita notevolmente cambiato.

6 maggio 2016. E' passato un anno esatto dal suicidio di mio Padre. Mia Madre si alza di buon mattino per recarsi nella proprietà di Limbadi. Occorre effettuare un trattamento alla piantagione di kiwi e per questa operazione coinvolge due operai agricoli. Ma ad attenderla, invece, trova le persone che l'aggrediscono a morte, forse la uccidono e la portano via per sempre, lasciando di lei solo tracce di sangue, ciocche di capelli e i sogni suoi e della sua famiglia distrutti per sempre.

Qualche anno dopo, un collaboratore di giustizia, raccontando quel drammatico epilogo, riferì che mia Madre fu uccisa e data in pasto ai maiali per non aver voluto cedere la sua azienda agricola a chi, evidentemente, dopo la morte di Papà, avrebbe voluto possederla.

Ricordo ancora quella mattina, i pensieri confusi e la speranza che tutto si sarebbe risolto. Così non è stato...

Da quel 6 Maggio 2016 quella campagna, però, non è più stata il luogo del silenzio, ma uno spazio della memoria, di appelli e di denuncia, di coraggio e di condivisione, di responsabilità e di impegno contro le violenze, per ribadire che la 'ndrangheta e la sua sottocultura non ce la faranno a soffocare e a sottomettere le donne, a violare la dignità degli uomini, a stravolgere l'innocenza dei bambini, ad occupare le terre LIBERE.

Mi sono nutrita di ogni parola e di tutti i pensieri che si sono intrecciati davanti a quel cancello. Tutta una Comunità unita, nelle sue declinazioni più importanti, Scuole, Rappresentanti del Popolo, Associazioni, Gruppi Cooperativi, Chiesa, Forze dell'Ordine si ritrova ogni anno, il 6 maggio a Limbadi, esattamente sul luogo dove mia Mamma è stata aggredita e fatta scomparire. Parole, lacrime, pensieri, ricordi, promesse, speranze per comporre il tessuto invincibile di una vera Società, per chiedere quella Verità e quella Giustizia Giusta per Mia Madre, noi figli e la Comunità Civile, attraverso cui ricevere risposte Forti, Inequivocabili e Decisive alla violenza criminale della 'ndrangheta, da cui possa innescarsi quel cambiamento che la Calabria attende da troppo tempo.

E oggi sono qui tra di voi, nella mia Università, che è la stessa che ha frequentato mia Mamma, a percorrere con i miei passi i suoi, e a mettere i suoi anni nei miei.

E' nell'Università e dall'Università che Cultura e Conoscenza raggiungono una motivazione "collettiva", una inedita prospettiva di trasformazione delle storie "individuali" in una intelligenza più ampia e unificante, universale, appunto.

Ecco perché io oggi vi parlo, perché voglio completare le parole di Mia Madre, dilatarle in questo spazio educativo, creativo e formativo, per dirvi che la 'ndrangheta teme di più la Cultura che non la Giustizia.

E' la Cultura, infatti, che consente all'individuo l'elevazione intellettuale e morale.

E' la Cultura che ci fa comprendere il nostro ruolo nella società. L'Università, poi, è il luogo in cui tutto ciò si conforma, dove impari che è meglio capire anziché alzare muri, dove l'individuo diventa un Popolo, il quartiere un Mondo, l'identità una diversità da proteggere e valorizzare.

Care Studentesse, Cari Studenti, noi saremo la Classe Dirigente di domani, e l'unica possibilità che abbiamo, per togliere alla 'ndrangheta l'aria e le parole, i gesti e l'onore, è quella di soffocare l'ignoranza con la Cultura.

Ci sarebbero cento, mille motivi per andar via da questa terra che mi ha sottratto le parole più belle che una figlia possa pronunciare, e mi ha privato troppo presto delle carezze e degli sguardi di cui sento ancora il bisogno.

Ma resto qui! Nella nostra Università, al quarto anno di Giurisprudenza. Oggi, io sono Mia Madre. Con le sue mani e coi suoi occhi divengo quella moltitudine che siete Voi; e Voi, con me, siete quell'idea di Libertà per cui vale la pena di morire pur di affermarla.

Buon Anno Accademico a Tutte e Tutti, che sia un anno di LIBERTA'.





aggiungi **mediterranea** ai tuoi studi